

**Borsa**  
-0,28%  
Mib 10'9  
(+7,9% dal  
2-1-1992)



**Lira**  
In forte  
ascesa  
all'interno  
dello Sme



**Dollaro**  
Un deciso  
rialzo  
(In Italia  
1.207 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**I giudici contabili aprono l'anno giudiziario con una dura requisitoria: finanza statale in pieno caos, privatizzazioni a rischio legge Finanziaria da riformare al più presto**

**Violato l'obbligo di copertura delle leggi Il degrado del patrimonio artistico La «minirivoluzione» fallita delle Usl Vittorio Sgarbi «re degli assenteisti»**

# «Non giocate con i soldi pubblici»

## La Corte dei Conti accusa: la manovra è un azzardo

Disinvoltura e superficialità nella gestione della finanza pubblica ancora una volta sotto la scure della Corte dei Conti. Grandi dubbi sull'attendibilità della Finanziaria '92, sul condono, e soprattutto sulle privatizzazioni. Sia dal punto di vista formale, che sostanziale: i 15mila miliardi previsti entreranno tutti? Critiche anche sulla «minirivoluzione» delle Usl e sulla gestione del patrimonio pubblico.



Ermidio Di Giambattista

**RICCARDO LIQUORI**

ROMA. Tra le riforme istituzionali sarà bene inserire anche la legge finanziaria. Il suo percorso parlamentare - spesso volentieri segnato da «imboscate» - finisce con il provocare «più danni che benefici», una sfiducia nei cittadini. Meglio semplificare le procedure: la legge deve essere approvata o respinta in blocco dalle Camere. È una sorta di «memorandum per la prossima legislatura» quello che arriva dalla polverosa del procuratore generale, Ermidio Di Giambattista, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario della Cor-

te dei Conti. Un discorso che avrà fatto piacere al ministro del tesoro Carli, acceso sostenitore della «memorabilità» della Finanziaria. **Conti fuori controllo.** Chissà se il ministro ha apprezzato allo stesso modo il severo «accuse» di Di Giambattista sul bilancio statale: «Gli amministratori di oggi, o almeno molti di essi - ha sostenuto il procuratore generale - non sono direttamente responsabili della gestione della finanza pubblica negli ultimi lustri e del «drammatico» scivolamento verso una spesa compromet-

te verso il futuro», ma sono responsabili di quanto sta accadendo adesso, e devono rendersi conto che i nodi sono venuti al pettine». Scostamento tra previsioni e consuntivi, entrate sovrastimate e incerte, spese costantemente superiori alle aspettative. Reiterate violazioni dell'obbligo di copertura finanziaria delle leggi, trucchi belli e buoni. Di Giambattista ha ripetuto quasi punto per punto tutte le critiche espresse in questi ultimi mesi sull'operato del governo in materia di finanza pubblica.

**Finanziaria inattendibile.** Non si è salvata neanche la manovra economica approvata poche settimane fa dal Parlamento, che sembra ricalcare tutti i vizi di quelle passate: cifre inattendibili, a cominciare dal gettito tributario, dal condono, e dalle privatizzazioni. «È ben nota la mia posizione favorevole alla privatizzazione», ha detto il procuratore generale, «ma basare un quarto della manovra su un dato (che sarebbe successo se la conversione non fosse avvenuta)», e per di più di difficile realizzazione, è cosa che sarebbe stato meglio evitare. Una manovra di bilancio non può essere costruita sull'alea. Sulla Finanziaria '92 del resto le critiche sembrano piovere a getto continuo: ieri la giunta provinciale di Bolzano ha deciso di impugnare di fronte alla Corte Costituzionale una delle due leggi di accompagnamento, quella sui tagli alla spesa; secondo il presidente Durwald, la legge è lesiva dell'autonomia finanziaria della provincia, prevedendo una diminuzione dell'8% dell'assegnazione all'Alto Adige prevista nel fondo sanitario nazionale.

**La «Sgarbimania»: l'assenteismo.** Ma torniamo alla prolusione del procuratore generale, che non si è limitato a mettere il dito sulle piaghe Finanziaria. È infatti molto più largo il raggio di attività della Corte dei Conti, che nel 1991 ha controllato 756 atti di governo, 1.298.751 decreti, 1.538.962 titoli di pagamento, 174.570 rendiconti, 508.735

contabilità. Nel mirino molti amministratori pubblici (undicimila) ritenuti responsabili di danno erariale. E anche i dipendenti non scherzano. Il «campione»: Vittorio Sgarbi, che proprio domani comparirà di fronte alla seconda sezione della Corte: si è messo in aspettativa (non retribuita, ma valida ai fini della carriera e della pensione), partecipando solo a tre riunioni consiliari su 18.

**Pink Floyd, i nuovi vandali.** Tra pochi giorni dovrebbe aprirsi il processo contro gli amministratori di Venezia che nel settembre 1990 hanno consentito l'invasione di piazza San Marco da parte di migliaia di persone in occasione del concerto del gruppo pop inglese. È solo la punta di un iceberg ben più grande: quello - ha sostenuto Di Giambattista - della cattiva gestione dei beni pubblici, caratterizzata da abusi, sottoutilizzazione, furto, dissesto, infortunio, soprattutto a danno del patrimonio archeologico, storico e artistico.

**Usl, ma quali manager...** La «rivoluzione» di De Lorenzo non è piaciuta a Di Giambattista. I Comitati di gestione sono stati sciolti; al loro posto sono arrivati i commissari straordinari, o i Comitati dei garanti. Composti, dice il ministro della Sanità, da manager. Peccato - ha sostenuto il procuratore generale - che la gestione delle Usl resti «evidentemente ancora influenzata da interventi politici», proprio da parte dei Comitati di gestione.

**Cossiga: «Più poteri alla Corte».** Una relazione «esemplare per concretezza, chiarezza, carattere esecutivo». Questo il commento del presidente della Repubblica al termine della prolusione del procuratore generale. Cossiga (presente alla cerimonia insieme al già citato Carli, al presidente del Senato Giovanni Spadolini, al vice presidente della Camera Alfredo Biondi) si augura che alla Corte dei Conti venga «data la possibilità» di agire in maniera «più chiara e più precisa».

Il consiglio dei ministri ha designato il vertice della Consob: presidente Enzo Berlanda. A lui si affiancano Bessone, Zurzolo, Di Lazzaro e Artoni, segnalato dalle opposizioni

# Nominati i nuovi «controllori» della Borsa

**FERNANDA ALVARO**

ROMA. Enzo Berlanda non era previsto presidente, affiancato da Mario Bessone al suo secondo mandato, Antonio Zurzolo, Roberto Artoni e Mario Di Lazzaro, neo commissari. Una sorpresa, una «mezza» novità è il consiglio dei ministri riunito ieri pomeriggio, ha sciolto il rebus sul vertice della Consob. Un politico e un po' politico il quintetto che dovrà vigilare sull'attività delle società e del mercato finanziario. Berlanda è il sesto a presiedere la Commissione di via Bonzo che, a partire dal 1978, è stata guidata, rispettivamente, da Gaetano Micone, Guido Rossi, Vincenzo Milazzo, Franco Piga e Bruno Pazzi. Sessantacinquenne, laureato in Economia e commercio all'università cattolica di Milano, ha ini-

ziato la sua carriera politica nel mondo cattolico, passando poi a incarichi nella Democrazia cristiana. È stato dirigente provinciale a Bergamo dal '55 al '60 e segretario provinciale dal '60 al '64. Da anni ha lasciato le cariche di partito per quelle istituzionali e attualmente presiede la commissione Finanze del Senato. «La Consob ha il dovere di completare l'opera di regolamentazione condotta bene dalla gestione uscente - ha detto appena nominato - Della commissione non conosco tutti gli elementi - ha aggiunto - ma mi pare che sia di buon livello». Sarà suo vicario (la carica spetta al commissario più anziano di nomina), Mario Bessone, vicino al Psi, al suo secondo mandato a via Ionico.

Professore di diritto privato all'università «La Sapienza» di Roma, negli anni '81-'86 è stato membro designato dal Parlamento nel Consiglio superiore della magistratura. Nessuna sorpresa sul terzo commissario, Antonio Zurzolo, 66 anni. Zurzolo ha percorso tutta la sua carriera all'interno del settore pubblico, diventando prima direttore generale dell'Efim e successivamente dell'Iri. Il 21 dicembre 1988 è designato alla presidenza del Banco di Roma, incarico che conserva anche oggi abbinandolo a quello di vicepresidente della Sipab, la holding che controlla il mega-polo bancario capeggiato dalla Cassa di risparmio di Roma e comprendente anche il Banco di Santo Spirito. La vera sorpresa è il professor Mario Di Lazzaro che torna alla scena pubblica dopo esse-

re stato ministro del Turismo, per pochi mesi, del governo Fanfani nel 1987. Ha avuto la meglio sul magistrato della Corte dei Conti, Lamberto Cardia. La scelta sarebbe caduta su Di Lazzaro, spiegato a Palazzo Chigi, in quanto l'approdo di Cardia alla Consob avrebbe impedito allo stesso di poter proseguire la sua attività alla Corte dei Conti. Di Lazzaro, è presidente della facoltà di Economia e Commercio alla Luiss - ha nominato mi giunge nuova - ha commentato il neo commissario che è anche presidente della commissione economia e finanze del Pci - non ci pensavo e perciò mi giunge ancor più gradita. La Consob - aggiunge - è lanciata verso ambiziosi traguardi: con il varo della legge sulle Sim e la legge sulle privatizzazioni ci sarà da rimboccare le mani per far emergere quell'a-

zionario popolare tipico delle moderne democrazie. Quinto, Roberto Artoni, segnalato con Filippo Cavazzuti dal Pds, docente di Scienza delle Finanze alla Bocconi di Milano. «Quella di Artoni - ha detto il ministro delle Finanze del governo ombra Vincenzo Visco - è un'ottima nomina. La cosa importante - ha aggiunto - è che finalmente si sia capito che negli organi di garanzia è bene siano rappresentate tutte le posizioni, comprese quelle delle opposizioni». Soddisfazione e consensi nel mondo finanziario. Per tutti la dichiarazione di Attilio Ventura, presidente degli agenti di cambio della Borsa di Milano: «commissari di alto profilo, morale e professionale. È un segnale forte e positivo dell'attenzione che il mondo politico dedica ai problemi dei mercati mobiliari».

**La «novità» Artoni. «Innanzitutto un tecnico»**

ROMA. Roberto Artoni una delle «quasi» sorprese del nuovo vertice Consob, è docente di Scienza delle Finanze alla Bocconi. Candidato, come indipendente nelle liste del Pci nel 1985, ha un curriculum prevalentemente scientifico. Ha insegnato a Genova, Trieste, Bergamo e Pavia ed è un esperto di finanza pubblica, argomento sul quale ha pubblicato diversi studi. Il suo nome era stato fatto



Roberto Artoni

dal Pds per il quinto commissario al vertice Consob, ma la sua prima risposta era stata no. È vero era stata no perché ho, avevo a questo punto, grossi vincoli accademici. Sono soprattutto un professore universitario. Adesso però sono lieto di aver potuto accettare, anche se mi dispiace che si siano create spiacevoli contrapposizioni. Con il ministro ombra del

Tesoro Filippo Cavazzuti, anche lui segnalato dal Pds? Sì. Vorrei esprimere la mia profonda stima per l'economista Cavazzuti. Sono convinto che potrà continuare egregiamente il suo lavoro al Senato, così come ha fatto finora. Come ci si sente ad essere segnalati all'opposizione in una Commissione di controllo del mercato finanziario? È la prima volta che succede.

Quali sono gli impegni del vertice appena ricostruito? Adesso che si sono le regole bisogna far funzionare i mercati di capitale. Alle imprese dobbiamo permettere che si finanzino adeguatamente. Dall'altra parte ci sono i risparmiatori che devono essere tutelati nelle loro scelte. In mezzo a questi due estremi c'è tutta la struttura degli intermediari. E anche su questi dobbiamo vigilare. Potranno esserci, come è già successo, conflitti sui poteri di vigilanza con la Banca d'Italia. Troppo presto per dirlo. Devo ancora cominciare a lavorare alla Consob. Non credo, però, ci sono degli steccati per la Commissione e per la Banca d'Italia, se li rispettiamo non ci saranno problemi. □ F. AL.

Politica industriale e ammortizzatori sociali, rilancio degli investimenti e delle agevolazioni. Incombe il voto, ma per Cgil, Cisl e Uil si può agire subito per combattere la recessione

# Ecco le proposte anti-crisi dei sindacati

In un documento di dieci cartelle Cgil, Cisl e Uil propongono una strategia per combattere la crisi industriale e limitare le gravi ricadute per l'occupazione. In sintesi, rilancio di una politica di investimenti in funzione anticiclica e modifiche «urgenti» alla recente legge 223 sul mercato del lavoro. Si attende ancora la convocazione da parte di Andreotti, da giorni sollecitata dai leader sindacali.

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA. Dieci cartelle di «cose da fare» in queste settimane, crisi politica e campagna elettorale permettendo. Nel documento sulla politica industriale varato ieri da Cgil, Cisl e Uil (al termine della riunione unitaria dei tre comitati Direttivi) le confederazioni sindacali provano a definire una strategia per combattere la crisi del sistema produttivo e i suoi disomogenei effetti sull'occupazione. Le proposte ver-

ranno sottoposte al presidente del Consiglio Andreotti, sempre che giunga un segnale qualsiasi da Palazzo Chigi, a diversi giorni dalla richiesta «urgente» di incontro formulata dai leader sindacali. Ma vediamo in dettaglio le proposte contenute nel documento, che nella prima parte ripercorre le pessimistiche considerazioni già espresse dalle confederazioni sullo stato di salute dell'industria di ca-

sa nostra, grande e piccola. In materia di politica industriale, i sindacati chiedono una modifica strutturale del sistema degli incentivi, ampliando il ricorso alle agevolazioni fiscali, mentre va riservato ai contratti di programma il sostegno finanziario dei grandi progetti di investimento. E anche se il coordinamento va comunque affidato al governo centrale, per Cgil, Cisl e Uil vanno attribuite alle Regioni molte competenze: oltre alla formazione, le politiche per i distretti industriali, i parchi tecnologici e i servizi reali alle imprese, anche attraverso la costituzione delle «Agenzie regionali di sviluppo». Il nuovo sistema di sostegno deve favorire le riconversioni produttive, la modernizzazione della Borsa, delle strutture finanziarie e delle infrastrutture. Infine, va rilanciato l'intervento ordinario nel Mezzogiorno ed estesa la legge 44 per l'imprenditorialità

giovane. Un intero capitolo è dedicato al sistema delle partecipazioni statali. Il risanamento e la ristrutturazione passa per la vendita di quote del patrimonio immobiliare, per la trasformazione degli enti in Spa (con un aumento del capitale sociale da «parcheggiare» in Consorzi bancari finché non si potenzia la Borsa), e per la realizzazione di poli industriali, competitivi favorendo sinergie con imprese private e dismettendo i settori «non strategici». Infine, sempre in tema di politica industriale, alcune proposte di «breve periodo». Si parte dal pieno sfruttamento delle risorse Cec per le aree in ritardo di sviluppo e per quelle in declino industriale, oltre a quelle per i programmi formativi; a seguire, il ripristino di alcuni flussi di spesa (edilizia residenziale, difesa del suolo, aree urbane, risparmio energetico e ricerca) modificati dalla

Finanziaria '92; vanno rifinanziati i progetti per la ricerca presentati dalle imprese per il '92, oltre al Fondo per l'innovazione tecnologica. Poi, vanno anticipati gli investimenti del piano Fs, dell'Enel e della Sip, per l'informaticizzazione della pubblica amministrazione, accelerati i programmi Spi e Cepi (da rifinanziare adeguatamente), e sbloccati i fondi della 64 per il Mezzogiorno. Altro tema, quello del mercato del lavoro. Si chiede un confronto tra governo, imprenditori e sindacati per rivedere gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge 223 del 1991. Intanto, occorre un'intesa per privilegiare «tutte le forme e le strade, previste nella legge, alternative al ricorso ai licenziamenti collettivi che danno origine alla mobilità». Per le «vecchie» situazioni di crisi serve una immediata modifica della legge 223 per evitare che circa 70mila lavoratori in cassa integra-

zione straordinaria da anni vengano posti in mobilità sin dal 7 febbraio. Cgil, Cisl e Uil sono per uno «scagionamento» degli effetti della messa in mobilità, in alcuni casi con una proroga della Cigs da decidere in base a criteri «oggettivi». Altre modifiche richieste sono l'allungamento del periodo di mobilità (per «accompagnare» il lavoratore con determinate caratteristiche fino all'estensione della Cigs alle imprese con meno di 16 dipendenti che fanno parte di un distretto industriale. Le prime reazioni da parte degli imprenditori, però sono negative: «siamo disponibili - dice il vicepresidente di Confindustria Carlo Patrucco - a modificare la 223 per eliminare condizioni di incertezza, ma non certamente per inserire bardature o ulteriori vincoli oltre ai troppi che già ci sono».

ROMA. Il tribunale di commercio di Parigi ha deciso di rinviare al 25 febbraio prossimo l'esame del ricorso presentato congiuntamente dalla Nestlé e dalla Banque Indosuez contro la cessione del pacchetto di autocontrollo (13,8 per cento del capitale) di Source Perrier alla Saint-Louis. La multinazionale svizzera e la banca d'affari controllata dal gruppo Suez, hanno chiesto al tribunale parigino di decretare l'annullamento puro e semplice della cessione, effettuata il 3 gennaio scorso, da parte delle stesse Exor e Société generale. Rilevando la quota dell'autocontrollo, sostiene il gruppo svizzero, Saint-Louis permette al gruppo Agnelli di riunire intorno a sé quasi la metà del capitale Perrier, principale controllata di Exor. Su quest'ultima è in corso un'Opa dell'Ifint al 100 per cento. Va ri-

cordato, inoltre, che Nestlé e Indosuez hanno presentato un'offerta pubblica d'acquisto (Opa) sulla totalità del capitale Perrier, di cui la Exor e la Société generale possiedono una quota del 35 per cento, su cui il consiglio delle Borse valori francesi (Cbv) ha dato il suo assenso.

Tra l'altro, negli ultimi mesi (ma l'annuncio è stato dato ieri) il gruppo Agnelli ha riorganizzato le proprie partecipazioni in Francia. L'obiettivo è quello di realizzare un miglioramento del flusso dei dividendi provenienti dalle società estere. Le partecipazioni dell'Ifint nella Bsn, nella Worms e nella Saint Louis sono state cedute a società francesi interamente controllate dalla stessa Ifint. La conseguenza, per la società Bsn, è una riduzione dell'8,25 al 4,7 per cento dei diritti di voto. La riduzione dei diritti di voto di Ifint nella Bsn è la conseguenza della perdita del diritto di voto doppio che, secondo lo statuto della società, si acquisisce quando si detiene una partecipazione per oltre due anni mentre la si perde se la partecipazione stessa viene trasferita ad un altro soggetto, anche se controllato dallo stesso gruppo. In proposito ieri da Umberto Agnelli, ha fatto il punto della strategia della società italiana in Francia. «Il gruppo Agnelli ha ribadito il presidente della Ifint - non ha mai pensato di conquistare una posizione dominante nella Bsn». Noi siamo industriali che amano l'industria, ha aggiunto Umberto Agnelli, sottolineando come la famiglia abbia dato prova delle proprie capacità di sviluppare nel lungo termine uno dei principali gruppi industriali europei che in Francia è presente da 15mila persone.

## Tecnimont costruirà in Cina un impianto per l'etilene



Tecnimont, società di ingegneria del gruppo Ferruzzi, realizzerà a Canton, nel sud della Cina, un complesso per la produzione di etilene della capacità di 130 mila tonnellate l'anno e per l'estrazione di butadiene. Il contratto, del valore di circa 180 miliardi di lire, è stato firmato ieri a Roma alla presenza del primo ministro della Repubblica Popolare cinese Li Peng e di Giulio Andreotti. In base all'intesa raggiunta con gli enti cinesi del settore chimico, la Tecnimont, si legge in una nota del gruppo ravennate, «omirà le licenze, le tecnologie, l'ingegneria, le apparecchiature e l'assistenza tecnica per la costruzione e l'avviamento dell'impianto che inizierà a produrre entro il 1995».

## Aerei, rinviati al 7 febbraio gli scioperi di Civilavia

Voli regolari questa settimana dopo il rinvio a venerdì 7 febbraio (dalle 8 alle 14) dello sciopero dei lavoratori di Civilavia, rinvio deciso dai sindacati confederali di settore. Più incerta invece la prossima settimana. Da sabato primo febbraio e fino al 24, scioperano per un'ora e 55 minuti al giorno (per complessive 48 ore) gli assistenti di volo aderenti al coordinamento di base della categoria, mentre i sindacati confederali e autonomi dei controllori di volo (esclusa la Licita) hanno proclamato due giorni di sciopero per lunedì 3 febbraio, dalle 7 alle 14 per i voli nazionali ed internazionali (setton operativi ed uffici) e sabato 8 febbraio, con le stesse modalità (esclusi gli uffici).

## Bus e metro l'11 febbraio sciopero nazionale

I sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl, Uil hanno dichiarato uno sciopero nazionale degli autotrotrasporti per martedì 11 febbraio. Le modalità dell'azione di lotta saranno comunicate prossimamente. I sindacati hanno motivato la loro decisione con il fatto che «il governo è venuto meno agli impegni assunti nel 1989 e più volte riconfermati negli anni 90-91, circa l'integrale copertura del contratto nazionale dei lavoratori del trasporto locale». Nonostante che per ben due volte, presso la presidenza del Consiglio, il ministro dei Trasporti, avesse riconosciuto la volontà del governo di garantire le risorse necessarie al pagamento del contratto, siamo ormai ai primi mesi del '92 e ancora sostengono i sindacati - manca all'appello la terza tranche della copertura economica con la conseguente (minaccia) sospensione da parte delle aziende dei benefici contrattuali. «La legge finanziaria - continuano i sindacati - si è chiusa senza nessuna soluzione, mentre il ddl di riforma del trasporto locale è ormai ridotto alla sola parziale sanatoria dei debiti pregressi. Vi è un quadro di grande incertezza di fronte ai lavoratori del trasporto locale ma anche davanti agli utenti di questo importante comparto».

## Italcable agitazione dei lavoratori del servizio «170»

Da ieri fino al 31 gennaio sono in agitazione i lavoratori dell'Italcable, la società che gestisce il servizio «170» per le comunicazioni telefoniche internazionali. Nelle scorse settimane l'azienda ha introdotto una nuova apparecchiatura, allo scopo di aumentare la produttività, che allungava i 20 secondi di pausa tra chiamata e chiamata di cui fin qui godevano gli operatori del 170. I lavoratori non contestano l'innovazione, ma chiedono un intervento per garantire le condizioni di lavoro e di salute. Ma fin qui l'azienda ha inspiegabilmente negato l'apertura di un negoziato.

FRANCO BRIZZO

Adesso che si sono le regole bisogna far funzionare i mercati di capitale. Alle imprese dobbiamo permettere che si finanzino adeguatamente. Dall'altra parte ci sono i risparmiatori che devono essere tutelati nelle loro scelte. In mezzo a questi due estremi c'è tutta la struttura degli intermediari. E anche su questi dobbiamo vigilare. Potranno esserci, come è già successo, conflitti sui poteri di vigilanza con la Banca d'Italia. Troppo presto per dirlo. Devo ancora cominciare a lavorare alla Consob. Non credo, però, ci sono degli steccati per la Commissione e per la Banca d'Italia, se li rispettiamo non ci saranno problemi. □ F. AL.

Perrier-Agnelli, decide il tribunale

# Scontro il 25 febbraio Accolta l'Opa Nestlé

ROMA. Il tribunale di commercio di Parigi ha deciso di rinviare al 25 febbraio prossimo l'esame del ricorso presentato congiuntamente dalla Nestlé e dalla Banque Indosuez contro la cessione del pacchetto di autocontrollo (13,8 per cento del capitale) di Source Perrier alla Saint-Louis. La multinazionale svizzera e la banca d'affari controllata dal gruppo Suez, hanno chiesto al tribunale parigino di decretare l'annullamento puro e semplice della cessione, effettuata il 3 gennaio scorso, da parte delle stesse Exor e Société generale. Rilevando la quota dell'autocontrollo, sostiene il gruppo svizzero, Saint-Louis permette al gruppo Agnelli di riunire intorno a sé quasi la metà del capitale Perrier, principale controllata di Exor. Su quest'ultima è in corso un'Opa dell'Ifint al 100 per cento. Va ri-

cordato, inoltre, che Nestlé e Indosuez hanno presentato un'offerta pubblica d'acquisto (Opa) sulla totalità del capitale Perrier, di cui la Exor e la Société generale possiedono una quota del 35 per cento, su cui il consiglio delle Borse valori francesi (Cbv) ha dato il suo assenso. Tra l'altro, negli ultimi mesi (ma l'annuncio è stato dato ieri) il gruppo Agnelli ha riorganizzato le proprie partecipazioni in Francia. L'obiettivo è quello di realizzare un miglioramento del flusso dei dividendi provenienti dalle società estere. Le partecipazioni dell'Ifint nella Bsn, nella Worms e nella Saint Louis sono state cedute a società francesi interamente controllate dalla stessa Ifint. La conseguenza, per la società Bsn, è una riduzione dell'8,25 al 4,7 per cento dei diritti di voto. La riduzione dei